

Doyle Watson

ASSEMBLEA ANIMA

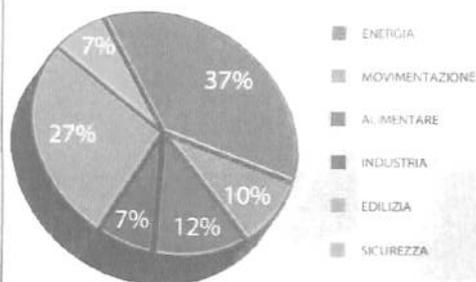
Come sta la **meccanica italiana**

LA SUA NATURA ECCELLENTE NON È IN DISCUSSIONE E LA SUA QUALITÀ È TALE DA CONSENTIRGLI DI GIOCARE UN RUOLO CHIAVE PER L'APPRODO DELL'ITALIA ALLA SECONDA PIAZZA IN EUROPA PER *SURPLUS* MANIFATTURIERO DA ESPORTAZIONE FUORI DALL'UE. MA IL SETTORE SOFFRE LE CONTRADDIZIONI DEL PAESE E GLI EFFETTI DELL'*AUSTERITÀ*

Nell'introdurre il profilo congiunturale di Anima sulla meccanica varia coi dati del consuntivo 2012 e le stime 2013 il docente di Economia industriale e commercio estero della Cattolica di Milano, vicepresidente della Fondazione Edison, Marco Fortis è stato come sempre chiaro. «Il sistema metalmeccanico italiano», ha rilevato Fortis, «sta dando il massimo per rimanere un protagonista nella competizione globale e nello sviluppo economico del nostro Paese. La sola meccanica non elettronica, somma delle categorie Ateco (classificazione delle attività economiche adottata da Istat, ndr) prodotti in metallo e macchine e apparecchi, genera ormai circa i due terzi del surplus manifatturiero italiano con l'estero: 65 miliardi di euro nel 2012 su un totale di 94 miliardi di euro». A uso del pubblico intervenuto per la tradizionale relazione curata dalla Federazione delle associazioni dell'industria meccanica varia e affine, Fortis ha corroborato

Il fatturato totale è diviso tra i seguenti comparti:

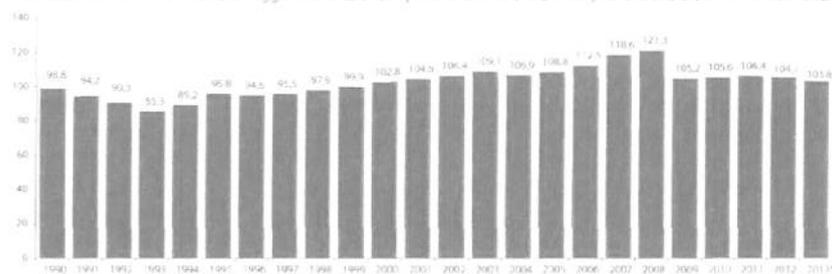
(Elaborazione Ufficio Studi ANIMA - Settembre 2013)



Indice della produzione dell'industria meccanica varia

Fonte: Istat - ISTAT, Settembre 2013

Il 2012 conferma un andamento di leggera contrazione rispetto al 2011. Per il 2013 si prevede una ulteriore lieve contrazione.



* Previsione

i suoi numeri con ulteriori evidenze. «Anche l'ultimo Rapporto statistico della Confindustria meccanica tedesca, Vdma, conferma lo straordinario peso raggiunto dall'industria meccanica italiana nell'economia mondiale. "Nel rapporto», ha rilevato il docente dell'ateneo milanese, «viene evidenziato come l'industria italiana del mechanical engineering, che comprende molte tipologie di prodotti che rientrano nel perimetro di Anima, sia la quinta al mondo per fatturato dopo quelle di Cina, Stati Uniti, Giappone e Germania. Nel 2012 in Italia il fatturato del settore è stato di 104 miliardi di euro. È una cifra estremamente significativa perché in termini di fatturato la meccanica italiana è più grande di quelle di Francia e Regno Unito messi insieme, mentre agli inizi degli anni Novanta il fatturato del nostro mechanical engineering era circa uguale a quello francese e di poco superiore a quello britannico». Le esportazioni rappresentano una parte sempre più importante dell'attività industriale meccanica tricolore dal punto di vista del volume d'affari e a darne conferma è stato il Trade performance

index dell'International trade centre di Unctad/Wto. Esso «tiene conto simultaneamente delle quote nell'export mondiale, delle esportazioni pro capite, della bilancia commerciale e del grado di diversificazione di prodotti e mercati». E in relazione al 2011 ha posto in evidenza che la nostra nazione ha rappresentato «il secondo Stato più competitivo al mondo nella meccanica non elettronica dopo la Germania» e vanta «il terzo surplus commerciale dopo Giappone e Germania».

Viaggia l'industria; non la politica

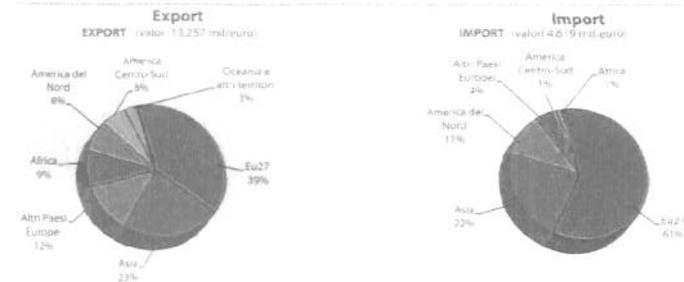
Cosa non va, allora? A mostrare qualche importante falla sono l'economia globale in generale i cui segnali di ripresa non paiono essere stati accolti da Fortis con particolari entusiasmi; e soprattutto quella Occidentale ed europea, stretta nella morsa della «irrisolvibile equazione» debito-crescita. Rispetto agli States, alla Gran Bretagna, al Giappone, per Fortis l'Unione «è invece molto più attenta al controllo dei debiti delle pubbliche amministrazioni, ma le politiche di austerità nei Paesi periferici» come

(Segue)

ASSEMBLEA ANIMA

Meccanica varia: commercio estero per area primo semestre 2013

Fonte: Federazione ANIMA e dati ISTAT



Paese	I sem. 2013	I sem. 2012	%
Germania	1.29.465.475	1.160.275.226	9%
Francia	1.045.742.131	1.148.104.642	-9%
Stati Uniti	947.222.851	895.275.181	5%
Regno Unito	584.267.416	559.053.532	5%
Fed. Russia	561.186.571	474.954.287	19%

Paese	I sem. 2013	I sem. 2012	%
Germania	992.251.377	1.060.551.243	-6%
Cina	651.836.441	509.105.001	7%
Stati Uniti	449.657.717	455.951.041	-1%
Francia	409.946.442	392.261.159	5%
Regno Unito	199.807.237	165.090.946	21%

Spagna e Italia hanno qui «avuto impatti negativi enormi sulla domanda interna». Il dilemma si è quindi affacciato ed è ora dibattuto anche nelle stanze del Bundestag dove ci si è finalmente iniziati a chiedere quanto la locomotiva tedesca possa ancora correre al massimo dei giri quando i vicini di casa non sono più in grado di rappresentare un valido sbocco per i suoi prodotti. Fuori dai confini europei le cose non vanno granché meglio e ciò che presso i Bric luccica non sempre è oro. Certo i cosiddetti emergenti che in realtà sono già da un pezzo emersi continuano a crescere, ma lo stesso vicepresidente di Fondazione Edison Marco Fortis ha anche messo nero su bianco che «le stesse economie dinamiche dell'Asia e del Sudamerica esportano di meno verso i Paesi ricchi intrappolati nella morsa dei debiti privati e pubblici, che sono giocoforza da ridurre». Evidente è però che se una potenza industriale quale la Penisola tuttora ha mostrato di essere ha visto i valori di produzione della sua meccanica contrarsi nel 2012 (-1,9% a 40,2 miliardi) e ne attende una ulteriore discesa nel 2013 (-0,6%) i suoi problemi si annidano pure nel giardino di casa. «L'industria meccanica italiana», è l'opinione di Marco Fortis, «è alle prese con una fornice drammatica: il mercato domestico, infatti, è crollato e per il momento non dà segnali di recupero, mentre il mercato estero tiene ma i margini delle imprese si riducono per effetto della crescente

concorrenza globale e delle croniche inefficienze del sistema-Paese (alti costi dell'energia, burocrazia, ritardi infrastrutturali, cuneo fiscale) e degli alti interessi rispetto ai competitor esteri».

L'appello di Anima

Dinanzi a un simile scenario diventa complicato anche conservare quella risicata crescita internazionale cui l'industria di è aggrappata generando nella meccanica un +1,1% di valori delle esportazioni (per 23 miliardi, il 57% del totale) che dovrebbe restare invariato anche quest'anno. L'arte dell'imprenditoria italiana del comparto è quella di resistere, limitando i danni anche dal punto di vista degli investimenti, calati soltanto di sei decimali; e dell'occupazione (-0,3%). La sua lotta di trincea è proseguita per tutto il 2013 quando gli ulteriori cali dovrebbero attestarsi allo 0,2%. Anche per tutti questi motivi le ricette che il presidente di Anima Sandro Bonomi ha proposto nell'incontro per la presentazione degli scenari congiunturali 2012-2013 viaggiano su una falsariga analoga rispetto alle osservazioni del professor Fortis. Al proverbiale sistema Paese il numero uno della Federazione ha chiesto infatti un allineamento dei costi energetici a quello dei concorrenti principali in Europa e il sostegno alla legge Sabatini per il rinnovo di tecnologie e parchi-macchine. Ancora: la riduzione delle imposte per chi investe in innovazione, internazionalizzazione e lavoro; e lo

snellimento della burocrazia in eccesso nelle infrastrutture vitali per acqua, gas, energia. Serve per Bonomi un «approccio di filiera integrato» per i grandi progetti di ordine infrastrutturale ed edilizio e alle iniziative nel segmento oil & gas. Sandro Bonomi ha inoltre reclamato un deciso stop «all'affidamento degli appalti in base alla logica dei prezzi al massimo ribasso». Infine: «Vincoli minimi d'efficienza, risparmio energetico e uso di fonti rinnovabili e sicurezza per la sostituzione e la manutenzione di impianti a partire dal patrimonio immobiliare della pubblica amministrazione». Intanto, il 2012 ha nel dettaglio portato con sé un decremento della produzione dell'1,4% per macchine e impianti per l'energia e il montaggio di poli industriali; e del 3,5% nell'ambito delle tecnologie e dei prodotti per l'industria contro il -4,4% di logistica e movimentazione delle merci. In discesa dell'1,2% le tecnologie alimentari ed esattamente del doppio le macchine per la messa in sicurezza dell'uomo e dell'ambiente. Se questi sono stati i numeri ufficiali dello scorso anno, il presente non dovrebbe condurre a novità sostanziali, benché l'alimentare dovrebbe tornare in campo positivo con un +0,3%. La tenuta dell'export dovrebbe confermarsi con il +1,8% dell'energy e il +0,8% del food insieme al +2,9% dell'edilizia. Una flessione è attesa però per l'industria e la sicurezza (-1,5 e -1,2% rispettivamente) e soprattutto della logistica che potrebbe perdere quasi sette punti. ■

La finestra sull'Australia

Se è di solo export o quasi che vive la meccanica italiana allora la Federazione delle associazioni del comparto e cioè Anima si muove per stimolarne l'internazionalizzazione. Per il 20-22 febbraio del prossimo anno è infatti in previsione la partecipazione alla Australian oil & gas exhibition and conference focalizzata sulle iniziative del Paese nell'ambito degli idrocarburi. Con particolare riferimento alle applicazioni infrastrutturali civili la missione di Anima intende dare voce alle richieste e all'interesse manifestato da una vasta serie di aziende sue associate. E sfruttare così le chance offerte da un Paese che dopo essere cresciuto del 6,7 e del 5,7% nell'ultimo biennio anche fra 2013 e 2014 segnerà un passo in avanti sebbene meno marcato: +3,5% è il pronostico. L'esportazione tricolore in Australia è valsa nel primo semestre del 2013 circa 400 milioni e non è azzardato prevedere che possa toccare il miliardo. Valvolame e ventilazione industriale oltre a prodotti e tecnologie d'ambito energetico a 360 gradi sono le specialità italiane più apprezzate nel segmento aziendale; laddove macchine da caffè, rubinetteria, serrature, maniglie e attrezzature frigorifere si situano al crocevia fra le applicazioni professionali, quelle commerciali e il consumer.